

“Mercato libero”, annullata la misura per i fratelli Frascati

Inchiesta “Mercato libero”, cade un altro tassello dell'accusa. Dopo l'annullamento ottenuto nei giorni scorsi da Emilio Angelo Frascati (classe 1969) anche per i fratelli Demetrio e Paolo Frascati la Corte di Cassazione ha annullato senza rinvio l'ordinanza del Tribunale del riesame che aveva confermato il giudizio di gravità indiziaria in relazione al delitto di intestazione fittizia di beni. Ai Frascati, nel quadro dell'operazione “Mercato libero”, era stato contestato di essere proprietari di fatto della “Effe Motors” che operava in città dal 2008 come concessionaria Honda e Mazda. Gli stessi, tuttavia, avevano giustificato già in sede di riesame le ragioni della loro presenza in azienda con la presentazione dei regolari contratti di lavoro. Il Tribunale, nonostante avesse già accolto le doglianze difensive degli indagati Cocchiarale e Romeo, presunti concorrenti dei Frascati nel reato di intestazione fittizia della Effe Motors, aveva rigettato il ricorso. Immediato il ricorso per Cassazione degli avvocati Marco Panella e Francesco Calabrese, i quali hanno preliminarmente censurato il dato secondo cui «la condotta di interposizione fittizia fosse del tutto insussistente difettando in radice il dolo specifico di voler eludere la possibile emissione di un eventuale provvedimento di sequestro e confisca nell'ambito di un futuro procedimento di prevenzione». La difesa ha inoltre evidenziato come «al fine di poter contestare il reato di intestazione fittizia, sarebbe stato quantomeno necessario l'individuazione del bene asseritamente proveniente dal patrimonio del gestore occulto. Tale passaggio avrebbe potuto, eventualmente, consentire successivamente la effettiva verifica della provenienza del bene dal patrimonio dei fratelli Frascati».

Già nella ricostruzione dei fatti operata dal Tribunale del riesame era stato affermato che fin dall'origine Demetrio e Paolo Frascati non fossero i titolari dei beni della Effe Motors, riconoscendo, al contrario, che la società cooperativa era costituita e riferibile agli ex dipendenti della Frauto, società, questa, già confiscata e appartenente al patrimonio dello Stato. Difatti, i soci lavoratori della Effe Motors nell'anno 2008 ottennero a seguito dei controlli di tutte le autorità competenti coinvolte per l'affitto di beni dello Stato direttamente dall'Agenzia del Demanio - per ragioni di continuità aziendale e per trovare occupazione - un contratto di affitto di una parte del patrimonio della ex Frauto per una durata di 19 anni.

Quello che continuava ad essere contestato ai Frascati era un presunto ruolo gestorio occulto riconducibile all'anno 2018 che sarebbe stato dimostrativo della loro effettiva titolarità della cooperativa costituita ben dieci anni prima. Nel corso del giudizio di Cassazione gli avvocati Marco Panella e Francesco Calabrese hanno ribadito le ragioni delle proprie doglianze, evidenziando come «fossero assolutamente insussistenti sia i presupposti oggettivi quanto quelli soggettivi per configurare la condotta delittuosa per il reato contestato e per il quale rimaneva in essere per i Frascati solo la misura di obbligo di presentazione alle autorità di P.G.».

La Corte di cassazione annullava senza rinvio l'ordinanza del Tribunale del riesame disponendo direttamente la revoca della misura cautelare che era in atto gravante a

carico dei fratelli Frascati e mettendo la parola fine alla vicenda cautelare a loro carico come già era avvenuto per i coindagati.